

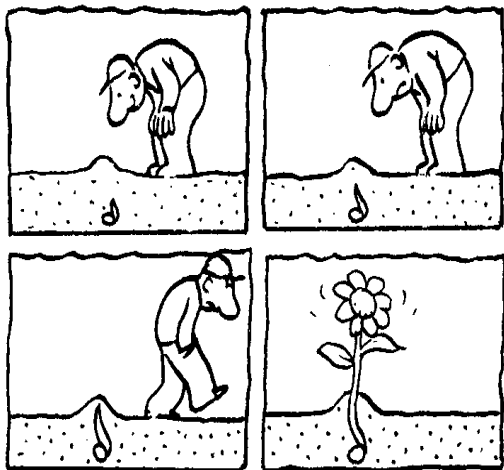
## Testimonianza

«Anch'io comprendo la Parola, anch'io sto abituandomi a non selezionare subito la frase che mi colpisce di più nel brano che stiamo meditando: è questa una scoperta che rallegra chi, come me, partecipa al gruppo di ascolto.

Lo sforzo di leggere e rileggere il brano, di individuare personaggi e azioni mi consente di notare particolari che a una prima lettura non si colgono; il cercare di individuare le frasi principali, i concetti chiave, mi abitua a rispettare il testo e a conoscere meglio ciò che l'autore vuole esprimere. E qui il richiamo alla fedeltà al testo è reciproco tra i partecipanti, perché la tentazione di giungere subito a una interpretazione personale è sempre latente.

Ciò che il brano finalmente dice a me, al mio modo di essere e di agire, riceve abbondanti stimoli dall'applicazione che gli altri partecipanti sanno evidenziare, perché la vita di ciascuno non è così ricca di esperienze, felici e dolorose, come quella che nel gruppo viene condivisa.

Ritengo che l'aver l'occasione di accostare alla storia della salvezza la mia vita, mi aiuti a non perdere la direzione verso cui tendere, ad individuare la priorità da salvaguardare».



### PROSSIMI INCONTRI:

7 novembre 2003  
28 novembre 2003

*Con l'inizio dell'Avvento  
prevediamo di iniziare i 'centri  
di ascolto' nelle varie zone delle  
Parrocchie...*

**Buon lavoro e... divertimento!**

24.10.03



Centri di ASCOLTO -  
... la Lectio divina popolare...

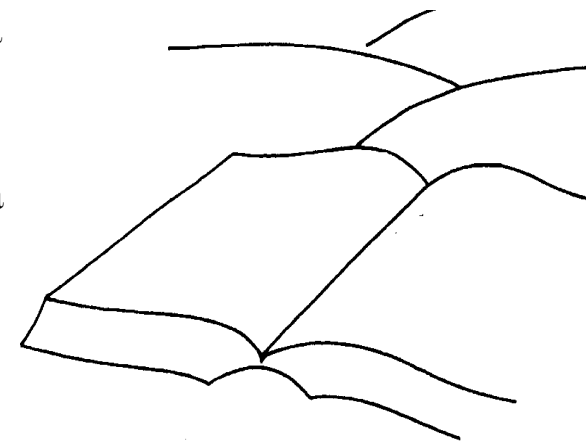
MISSIONE PARROCCHIALE - animatori centri di ASCOLTO

3° scheda

**«Quando si legge la  
Scrittura,  
bisognerebbe fare  
in modo che l'unica  
preoccupazione  
fosse quella di  
ascoltare la parola  
dell'Amico.**

**Il sentire la voce di  
una persona amata  
dona gioia anche  
al di là del  
contenuto delle  
parole e della loro  
comprensione»**

**(B. Baroffio)**



”Non c'è nessuno che  
non ami,  
ma ci si domanda cosa  
ama!”

(S. Agostino)

⇒ La LECTIO, trattandosi, di un esercizio che porta al dialogo ed alla comunione con Dio, occorrerà avere alcuni atteggiamenti preliminari. I più importanti mi sembrano i seguenti:

✓ evitare un certo “estrinsecismo” che ci farebbe concepire questo momento come uno dei tanti aggiunti, una cosa da fare in più senza capire il suo coinvolgimento con tutti gli aspetti della vita cristiana; amare ed accogliere la Parola di Dio per gustarne l'attrattiva, per accettarne le esigenze. Occorre la disponibilità di Samuele: «Parla, Signore, poiché il tuo servo ti ascolta».

✓ valorizzare quattro momenti nell'approccio con la Parola:

❶ OSSERVAZIONE ⇒ il pericolo è di non «osservare», è di far dire allo scritto quello che non ha mai voluto dire... se non ci si impegna, il testo dirà quelle poche cose che già si sanno e che poi si cerca di applicare, in qualche modo nella propria vita, ma non sprigionerà tutta la potenza vitale che racchiude.

La lettura e la rilettura del brano sono indispensabili per un vero approfondimento con l'apporto di tutti i presenti, dove ciascuno legge, osserva, trova e comunica ciò che ha scoperto.

Si applica quella che i tecnici chiamano «l'analisi prosopologica», ossia con il rendersi conto... \* di chi parla il brano... \* a chi parla... \* su che cosa parla... \* come parla...

«Osservare» allora significa, conoscere che cosa il testo «dice»; conoscerlo, cioè leggerlo con minuziosa attenzione.

❷ INTERPRETAZIONE ⇒ «interpretare» significa capire che cosa il testo «insegna», qual è il suo messaggio e il messaggio va oltre a quel che letteralmente dice (es. parabole).

Più teologicamente si può dire che l'insegnamento biblico coincide con la «rivelazione»: Gesù, con parole e opere, rivela Dio all'uomo e l'uomo a se stesso, per cui interpretare gli insegnamenti di una pagina intorno a due coordinate: \* ciò che il brano ci dice di Dio... \* ciò che ci dice (ci rivela) di noi.

- individuare il versetto o la parola chiave...
- farsi la domanda: quale titolo potremmo dare al brano? che cosa ci insegna il

❸ APPLICAZIONE ⇒ Dio non parla indistintamente a tutti, ma a *ciascuno in particolare*: egli vuole entrare in comunione personale con ciascuno dei suoi figli. Ecco perché questo terzo momento: *applicazione*. Ogni persona che desidera leggere la Bibbia come Parola di Dio, deve chiedersi ad un certo punto: che cosa vuole dire a me personalmente il mio Signore con queste parole? Per fare l'applicazione ognuno deve mettere la propria vita in preciso riferimento alla Parola di Dio che si sta commentando. Occorre molta *lealtà* nell'affrontare la verità, nel permettere alla Parola di giudicare la propria vita e di spronarci a cambiare, a migliorare, a *convertirci... ripensare la propria vita* di fronte a Dio anche per tutti i risvolti che la nostra vita ha nei rapporti con gli altri e con la comunità ecclesiale in particolare...

❹ LODE e SUPPLICA ⇒ Affinché il dialogo con Dio sia completo occorre esplicitare la nostra risposta a Dio che ci parla. La *nostra risposta* può sfociare dunque nella lode che nasce dalla sorpresa, dall'ammirazione, dal ringraziamento sincero per quanto Dio è e fa per noi, anche se siamo indegni di essere al centro delle sue attenzioni.

La lode anche quando è fine a se stessa *diventa testimonianza* delle meraviglie operate da Dio.

La nostra risposta può farsi anche supplica. Di fronte all'impegno di incarnare nella nostra vita la Parola ascoltata, *noi chiediamo a Dio il suo aiuto*, lo supplichiamo di venirci incontro non solo con la sua luce, ma anche con la sua grazia.

Infine si raccomanda di essere molto attenti a seguire il metodo indicato per far apprendere anche alle persone più semplici una maniera di accostare la Bibbia anche al di fuori dei CdA.  
Naturalmente occorre essere duttili ed elastici perché si tratta di un momento di evangelizzazione realizzato nel dialogo ed in un contesto di religioso ascolto della Parola, non di un momento di studio o di aggiornamento biblico.